

Sermoni Sul Cantico Dei Cantici

The essays published in this volume cover many aspects of the history of Cluny from its foundation until the end of the twelfth century. Four of them are published here for the first time, and others appear in a revised form. The three articles on Cluny in the tenth, eleventh, and twelfth centuries constitute a brief survey of Cluny at the height of its prestige and influence. Others, such as the articles on Cluny and the Investiture Controversy and the First Crusade, deal with the influence of Cluny outside its walls. Yet others are concerned with the relations between Cluny and other orders, between Cluny and its dependent houses, and between the abbey and town of Cluny. The remainder study the internal history of the abbey, the administration, legislation, and finances of the order, and its development and problems, especially in the twelfth century.

Questo testo è stato pensato sia per i Corsi universitari di Didattica della filosofia, sia per chi insegna Filosofia nelle Scuole secondarie superiori ed è strutturato in base ai contenuti richiesti dal Ministero in relazione alle Metodologie e tecnologie didattiche per l'insegnamento della filosofia.

Marriage in Europe became a central pillar of society during the medieval period. Theologians, lawyers, and secular and church leaders agreed on a unique outline of the institution and its legal framework, the essential features of which remained in force until the 1980s. The medieval Western European definition of marriage was unique: before the legal consequences of marriage came into being, the parties had to promise to engage in sexual union only with one partner and to remain in the marriage until one of the parties died. This requirement had profound implications for inheritance rules and for the organization of the family economy; it was explained and justified in a multitude of theological discussions and legal decisions across all faiths on the European continent. Normative texts, built on the foundations of the scriptures of several religious traditions, provided an impressive intellectual framework around marriage. In addition, developments in iconography, including sculpture and painting, projected the dominant model of marriage, while social, demographic and cultural changes encouraged its adoption. This volume traces the medieval discussion of marriage in practice, law, theology and iconography. It provides an examination of the wider political and economic context of marriage and offers an overview of the ebb and flow of society's ideas about how expressions of human sexuality fit within the confines of a clearly defined social structure and ideology. *A Cultural History of Marriage in the Medieval Age* presents an overview of the period with essays on Courtship and Ritual; Religion, State and Law; Kinship and Social Networks; the Family Economy; Love and Sex; the Breaking of Vows; and Representations of Marriage.

Il testo e la pratica degli Esercizi spirituali di Ignazio di Loyola sono stati spesso considerati esclusivo appannaggio del sapere teologico, e non sempre le letture tradizionali hanno restituito il complesso ordine teorico che li sostiene. Attraverso un'analisi del testo e della sua articolazione retorica, lo studio prova a delineare la novità del "gesto" ignaziano all'interno della storia della spiritualità occidentale, rilevando al contempo i debiti e gli scarti di Ignazio rispetto alla tradizione ascetica medievale e moderna. Un "gesto" e uno scarto che hanno indelebilmente segnato la storia in

virtù della centralità conferita all'immaginazione, al desiderio del soggetto e all'urgenza esistenziale di una decisione che prova a inseguire la "divina volontà" e ad accordarsi con essa. Teatro di parole e azioni, specchio di un'epoca inquieta e attraversata da movimenti tellurici in ogni suo ambito, gli Esercizi spirituali continuano a trasportare domande che li oltrepassano e arrivano direttamente nel nostro tempo.

Venerato già in epoca cananea, il monte Tabor vanta una lunga e articolata storia, nella quale si sono andati intrecciando culti religiosi e imprese militari. La sua posizione isolata nella fertile pianura di Esdrelon in Galilea e la sua particolare conformazione ne hanno fatto un luogo carico di valenze simboliche. Non stupisce, quindi, il fatto che, sebbene non esplicitato dal racconto evangelico, la tradizione cristiana, sin dalle origini, abbia posto sulla cima del Tabor l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. Questo volume, frutto della preziosa collaborazione tra la Pontificia Università Antonianum e la Sapienza-Università di Roma, si presenta come un significativo contributo per la ricostruzione del percorso storico e culturale che ha avuto al centro il Tabor e gli avvenimenti ad esso connessi, soprattutto in riferimento alla narrazione biblica dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il progetto di ricerca di cui questo volume raccoglie i risultati, ha coinvolto attivamente le discipline storiche, archeologiche, bibliche e filologiche e si è aperto al contributo di quelle linguistiche, teologiche, patristiche ed esegetiche.

Una grande opera di ricerca attribuita a San Bernardo di Chiaravalle. Sono tutti i sermoni di San Bernardo sul Cantico dei Cantici. Una vera e propria opera unica nel suo genere. Una lettura che ci immerge in una grande spiritualità, raccontata e scritta da un grande santo della storia del cristianesimo. Una lettura consigliata a tutti.

San Tommaso, secondo il carisma proprio del suo Ordine, svolse anche un'attività di predicatore. In questo volume sono raccolti i suoi Sermoni, ventuno in tutto, pronunciati in varie occasioni nelle Università di Parigi, Bologna e davanti "alla città e al clero di Milano". In queste "prediche" Tommaso analizza alcune parabole come quella del seminatore e dell'amministratore, oppure, partendo da frasi significative tratte dai libri dei Profeti e dei Salmi, sviluppa temi a lui cari. Il volume riporta anche i due principia, cioè le due prolusioni o solenni atti accademici con i quali egli inaugurò la sua attività di insegnamento in qualità di magister, cioè di Dottore, nella primavera del 1256. Introduzioni, note e traduzioni di Giorgio Maria Carbone e Carmelo Pandolfi.

«Allora li fece estrarre dal castello. Erano più di centoquaranta: camminavano verso il fuoco copioso, vi venivano gettati dentro. Anzi vi si precipitavano spontaneamente». Linguadoca, regno di Francia, inizio XIII secolo: eretici e santi, nobili e mercenari, un popolo senza nome, un giovane papa e un cavaliere ammantato di ferro. «Dobbiamo non solo amare Dio, ma anzi ardere e bruciare per il suo amore». Erano le parole di sempre della crociata, nata per liberare Gerusalemme; ma come spiegare che tutto ciò era vero anche per questa nuova e strana crociata? Non erano cristiani, gli abitanti delle 'terre albigenesi'? No, erano eretici. Linguadoca, a cavallo tra XII e XIII secolo: catari e valdesi conquistano un numero crescente di fedeli e scuotono la Chiesa di Roma. Un papa trentottenne si erge a difesa del proprio ruolo di custode e pastore e mette mano alla dolcezza della predicazione e alla forza del diritto. Inutilmente parlerà e ammonirà, spiegherà e discuterà. Alla fine, malgrado tutto, scaglierà i suoi strali. Marco Meschini conduce il lettore tra le onde del conflitto: dal sorgere delle eresie nell'Europa del XII

secolo all'avvento di Innocenzo III (1198-1216), che lancia la prima crociata albigese; dall'omicidio del legato pontificio Pietro di Castelnaud (1208) ai roghi collettivi degli eretici; dalla strage di Béziers (1209) al leader militare dei crociati, Simone di Montfort, modello di cavaliere cristiano per gli uni e incubo demoniaco per gli altri. Un libro mai tentato prima, un ritmo serrato tra narrazione e analisi, lungo la traccia dolorosa della verità.

L'importanza che il Cantico dei cantici riveste nell'ebraismo è testimoniata dal fatto che ancora oggi e a partire dall'VIII secolo della nostra era, esso viene letto nella festa di Pasqua, quando il popolo di Israele ricorda l'evento fondante della sua storia. L'uso di leggere il Cantico dei cantici è stato fatto proprio anche dalle comunità cristiane dei primi secoli, che vi trovavano molti elementi per formare la spiritualità, far crescere la fede, educare alla vita i catecumeni che nella notte di Pasqua sarebbero stati battezzati. In questo libro Francesca Cocchini propone di leggere il Cantico secondo il metodo interpretativo della tradizione ebraica e della più antica tradizione cristiana, che può essere sintetizzato nella famosa espressione «La Bibbia si interpreta con la Bibbia». Esso richiede che, per poter comprendere in profondità il significato di un determinato passo della Scrittura, l'interprete lo metta in rapporto con altri che gli si possano accostare a motivo della presenza, in tutti, di almeno uno stesso termine: in tal modo il significato viene non solo approfondito, ma ampliato a dismisura, nella convinzione che esso sia inesauribile.

L'antica prassi di meditazione della Scrittura è ancora oggi insospettabilmente ricca e feconda. Questo libro la illustra in due parti. Nella prima, l'autore descrive l'articolata prassi di lettura del testo biblico, che fin dai primi secoli ha accompagnato la vita della Chiesa, adattandosi ai diversi contesti: episcopale, individuale o monastico. Nella seconda si recuperano alcuni elementi tradizionali che hanno caratterizzato l'accostamento alla sacra pagina, al fine di guadagnare una prospettiva per il presente.

Con questo libro l'Autore intende aprire, attraverso le pagine del Cantico, una riflessione sull'amore. Qualcuno ha scritto che il Cantico dei Cantici è un testo che va più goduto che commentato. L'Autore intende aprire, attraverso le pagine del Cantico, una riflessione sull'amore: «Il Cantico ci ricorda essenzialmente tre cose. Anzitutto che l'amore non è una eccedenza ma una dimensione costitutiva per l'uomo, che l'amore si articola e cresce all'interno della relazione, la quale conosce le sue fatiche e i suoi aridi deserti come pure le sue stagioni primaverili e i suoi raccolti abbondanti. Non da ultimo, il Cantico ci immette in un clima di grande gratuità, di libertà e desiderio. A gente troppo calcolatrice, che misura persino i tempi della preghiera e degli affetti, il Cantico è un invito a saper essere liberi e creativi, a saper desiderare e cercare, ad abbandonarsi all'Amore che continuamente chiama e invita» (dall'Introduzione).

[Copyright: b1f30e3a27b8e038ca53c8b6d89bd268](https://www.cocchini.com/copyright/b1f30e3a27b8e038ca53c8b6d89bd268)